

## STATI UNITI

### **Gli esiti (provvisori) delle elezioni di *midterm* dell'8 novembre 2022**

18/11/2022

L'8 novembre si sono tenute negli Stati Uniti le elezioni di metà mandato (*Midterm elections*) che hanno riguardato la totalità dei seggi della Camera dei Rappresentanti (435 membri), un terzo dei membri del Senato (35 dei 100 seggi) e 39 governatori (36 governatori statali e 3 governatori dei territori degli Stati Uniti). Erano chiamati a votare 168 milioni di cittadini.

Antecedentemente al rinnovo, il Senato risultava equamente diviso tra i rappresentati democratici (compresi gli indipendenti Angus King e Bernie Sanders) e i membri del partito repubblicano. La Camera dei Rappresentanti contava invece 221 membri democratici, 212 repubblicani e due seggi vacanti, dovuti alla recente scomparsa dell'on. Jackie Walorski e alle dimissioni rese dall'on. Charlie Christ. In particolare, per quanto concerne il rinnovo dei seggi senatoriali, 14 dei 35 seggi oggetto di rinnovo erano detenuti da rappresentanti del partito democratico e 21 da parte di quello repubblicano. Si tratta, come è noto, di un appuntamento elettorale di particolare significato tanto che le elezioni di metà mandato sono tradizionalmente considerate alla stregua di un test circa il gradimento dell'amministrazione e del Presidente in carica. In proposito, 13 delle ultime 19 elezioni di *midterm* si sono concluse con la perdita del controllo di entrambe le assemblee da parte del partito che ha espresso il Presidente; e, delle 6 tornate elettorali rimanenti, solo in una circostanza (con la presidenza di George W. Bush, nel 2002) il partito di governo è riuscito a mantenere il controllo di entrambi i rami del parlamento. 4 degli ultimi 5 Presidenti, che nell'anno della loro prima elezione erano riusciti ad ottenere la maggioranza sia alla Camera che al Senato, hanno perso – proprio nella tornata elettorale di *midterm* – almeno una delle due camere. Il Presidente Barack Obama, ad esempio, nelle prime elezioni di metà mandato (2010) perse il controllo della Camera dei Rappresentanti (con una rilevante contrazione di seggi: 63); mentre, nelle sue seconde elezioni di *midterm* (2014), il partito democratico aveva perso la maggioranza di entrambe le camere. Infine, il Presidente Donald Trump, nell'elezione di *midterm* del 2018, aveva mantenuto il controllo al Senato, ma il Partito Repubblicano aveva perso la maggioranza alla Camera dei Rappresentanti. È anche per tali ragioni che, in riferimento alle elezioni di medio termine di quest'anno, i sondaggi erano stati variamente inclini a suffragare una rilevante affermazione del Partito Repubblicano nelle due assemblee.

Ciò premesso, a seguito di operazioni di spoglio protrattesi fino ad oggi, e non ancora concluse in relazione ai seggi della Camera dei Rappresentanti, è possibile rappresentare i risultati parziali che sono tuttavia sufficienti ad individuare il controllo delle camere. Per quanto concerne il Senato, il partito democratico ha ottenuto 50 seggi, ai quali si aggiunge, in caso di parità, il voto decisivo (*tie-breaking vote*) della vice-presidente Kamala Harris. Il Partito Repubblicano ha conseguito 49 seggi. Rimane da assegnare il seggio senatoriale della Georgia, che dovrà attendere il ballottaggio tra i due

candidati, previsto per il 6 dicembre, stante il fatto che nessuno dei due candidati ha raggiunto il 50 per cento (il senatore uscente, democratico, Raphael Warnock, 49.2; lo sfidante repubblicano Herschel Walker, 48.7).

Per quanto concerne la Camera dei Rappresentanti, la maggioranza è passata invece al Partito Repubblicano. Lo spoglio ha infatti consentito di assegnare il 218° seggio necessario per ottenere il controllo della camera bassa. Attualmente, ma mancano ancora da assegnare 5 seggi, il partito Repubblicano ne detiene 218, mentre il partito Democratico si attesta a 212. Il partito del Presidente perde, dunque, (almeno) 9 seggi. Gli eletti presteranno giuramento il prossimo 3 gennaio, all'avvio del 118° Congresso degli Stati Uniti.

Infine, per quanto attiene alle elezioni per i governatori, il Partito Democratico ha incrementato i propri rappresentanti (ottenendo il controllo di altri due stati, e arrivando a 24 governatori), mentre il Partito Repubblicano è sceso a 25.

*Andrea Giannaccari*